Goethe al Piccolo

Dopo quattro anni di lavoro, il 30 aprile al Teatro Studio di Milano debutta «Faust frammenti, parte seconda». Sulla scena rombi di elicotteri moto, dischi volanti e cinquantuno attori: una lettura fortemente drammatica per dare al pubblico 6.500 versi del capolavoro tedesco

«Apocalypse» Strehler

MARIA GRAZIA GREGORI

Al Teatro Studio, domani in anteprima e il 30 in prima, è l'ora di *Faust frammenti parte seconda*. A quattro anni dall'inizio del progetto firmato da Giorgio Strehler (che qui ce ne spiega il senso), l'ossatura del poema goethiano è dunque delineata nelle sue linee portanti. Come in *Faust frammenti parte prima*, Strehler sarà Faust e Franco Graziosi Mefistofele. Accanto a loro, Tino Carraro, Giulia Lazzarini, Eleonora Brigliadori, Gianfranco Mauri e i giovani diplomati al primo corso della scuola diretta dal regista.

Qui sopra e in basso, due foto di Giorgio Strehler in «Faust frammenti, parte seconda». Al centro, un momento dello spettacolo

MILANO Piscine d'acqua spumeggiante, abissi improvvisi in cui gettarsi, il sole, l'arcobaleno, la discesa di un disco misterioso come un ufo sulla terra, cavalli al galoppo disegnati dal computer, immagini di lager in lontananza Nebbie, fumo luci azzurrate, un grande mare di seta turchina come nella *Tempesta*, Ariel che scende dal cielo a risvegliare a Faust per spingerlo a iniziare la seconda parte del suo viaggio, motociclette avveniristiche e terribili, uomini rambo, rombi d'elicotteri per un'apocalisse che ormai sta avvicinandosi, anzi è già qui questo e altro vedremo nel *Faust parte seconda frammenti* In scena dal 30 aprile (il 28 ci sarà un'anteprima chiusa ad inviti) al Teatro Studio di Milano

Cinquantasei fra attori e figuranti, il coro dei e voci bianche della Scala una mini orchestrina sempre presente fra le quinte e un numero imprecisato di tecnici presenteranno dunque, dopo mesi di prove e di verifiche, quella che Strehler ha sempre definito come la sua più grande sfida «Anche in questo caso – ci dice il regista – sono rimasto fedele alla scelta di rappresentare il *Faust secondo* a frammenti perché il Teatro Studio, per le sue caratteristiche sperimentali non può contenere uno spettacolo pensato in modo tradizionale Ma sono rimasto fedele alla scelta dei frammenti anche per ribadire che più mi addentro nel lavoro sul *Faust*, più mi rendo conto della giustezza di questa ipotesi. All'inizio pensavo di mettere in scene tutti i 12 111 versi di questo testo. Oggi penso che sarebbe una scelta filologica, più che teatrale Come il grandissimo Gustav Gründgens, che nella sua vita ha lavorato a più di un'edizione di *Faust*, credo che novemila versi siano più che sufficienti A tutt'oggi noi ne abbiamo messi in scena seimilacinquecento circa»

Questo significa, da parte sua, ribadire quel concetto di irrappresentabilità che ha gravato a lungo sul «Faust»?

Assolutamente no Sono profondamente convinto della rappresentabilità, anzi dell'urgenza alla rappresentazione del Faust. Ma mi rendo anche conto che ci troviamo di fronte a una teatralità che si regge su necessità diverse, su diversi stili rappresentativi, su diversi linguaggi espressivi. È opera ricca di dissimmetria, variabile, colma di fantasia, estremamente intrecciata e complessa, ma pensata assolutamente per il teatro, per il palcoscenico, per essere recitata corpo e voce, intelligenza e cuore dagli attori. Né può essere diversamente, per un testo come questo che ponendo l'uomo al suo centro in un certo senso lo trascende, per giungere alle radici stesse della sua avventura terrena Dirò di più a me è sempre sembrato che Faust oltrepassasse il tempo storico di Goethe, persino il suo stile poetico, per essere solo e tutto teatro Ma un teatro così grande, così fantasioso e coerente, così ai limiti del possibile che ha richiesto a tutti noi che ci abbiamo lavorato non solo coraggio ma anche un forte equilibrio concettuale, una misura per non farci prendere la mano da una facile teatralità

Pensiamo allora a «Faust» come a un grande crogiuolo di stili e di suggestioni. C'è il pericolo di disperdersi in questa massa di situazioni. È possibile ritrovare un filo rosso nel suo lavoro, nella scelta dei frammenti da lei operata e nella loro realizzazione?

Credo di sì Non ho mai cessato per esempio, di lavorare su due registri che molto spesso sembrano urtarsi e contrapporsi Il primo richiede soluzioni immediate e precise, ripetute fino a farle diventare abitudini, una chiave della rappresentazione Il secondo richiede tempi diversi, sosta di ripensamento prove di soluzioni possibili, magari in contrasto fra loro per costruire il materiale da cui trarre, più tardi, una conclusione di spettacolo Spesso, nel corso del nostro lavoro, abbiamo avuto la sensazione di stare vicini a un baratro Abbiamo avuto timore del naufragio Oggi mi dico che si può tremare ma tenere fermo il timone con gli occhi fissi alla meta. Allo stesso tempo siamo consapevoli di chiedere al nostro pubblico un grande sforzo intellettuale e sociale e persino di disponibilità. Glielo chiediamo cercando di stimolare curiosità e domande e perché abbiamo bisogno di non essere soli.

In questa sua proposta del «Faust» parte seconda situazioni ha privilegiato nel tentativo di non «tradire» le complessità del testo goethiano?

Ho mantenuto intatto, come nella prima parte, del resto, la metafora del viaggio come simbolo di conoscenza di sé e del mondo che è tipica di Faust personaggio Ma se nella prima parte questo itinerario lo conduceva all'interno del «piccolo mondo», qui, sempre guidato da Mefistofele, Faust entra nel «grande mondo» dove le parabole si incatenano una all'altra la parabola del potere con quella della poesia e dell'arte, la parabola della storia della civiltà europea con quella di possesso e di dominio Incontreremo qui imperatori, sfingi parlanti, la mitica Elena, Chirone, le Madri viste come l'inizio della vita. Soffriremo con Elena e Faust la morte del loro figlio Euforione che ho risolto, sull'onda dell'VIII di Mahler, come un'opera. Sentiremo intrecciarsi lingue diverse – l'italiano, il tedesco, il greco – nella riproposizione della Valpurga classica. Vedremo Faust invecchiare fino a quando, nudo come un bambino, si annullerà nell'abbraccio materno della natura Una morte che non mi sembra un finale puro e semplice ma un gran punto interrogativo. Soprattutto, rivedremo Mefistofele, il coprotagonista di questa vicenda, il doppio, direi, amato e odiato da Faust, colui che dirige la sua vita lasciando però a lui la responsabilità della scelta.

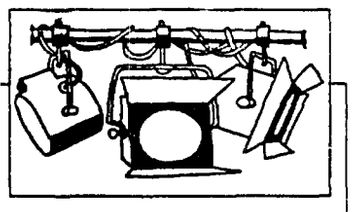
Anche in questo «Faust secondo», lei è regista, traduttore (con Gilberto Tofano) e attore. Che problemi ha comportato l'interpretazione di un personaggio che si è presentato a frammenti e dunque non nel suo intero arco?

Moltissimi, anche se l'arco del personaggio, la sua evoluzione sono rintracciabili, nella scelta dei frammenti che abbiamo fatto È indubbio, però, che più un personaggio è grande e sfaccettato come Faust, maggiori sono i problemi legati alla sua interpretazione Il mio itinerario di interprete è partito all'inizio cercando di riconoscere in me le possibilità di avvicinarmi a lui, di farlo mio per poi rappresentarlo Anche se so benissimo che ci possono essere tanti modi possibili di essere Faust Mai come questa volta, io che ho costruito la mia vita teatrale come regista, ho sentito l'insostituibile centralità dell'interprete, quella centralità che, a settanta anni, ho avuto bisogno di ritrovare, perché ho capito che Faust lo potevo fare ora o mai più.

***

Il futuro del megaprogetto, intanto, è già annunciato. L'anno prossimo il primo e il secondo Faust verranno presentati in alternanza, ma arricchiti di altri versi e situazioni La prima parte vedrà in scena *La notte di Valpurga* e l'approfondimento della storia di Faust e Margherita. Nella seconda verranno sicuramente rappresentati la creazione di Homunculus e altri personaggi della Valpurga classica Accennando al cantiere accanto al Teatro Studio dove sono ripresi i lavori per la grande sala, Strehler mormora. «Prima pensavo di rappresentare il tutto il Faust, una volta ultimati i lavori. Oggi penso che farei un'altra cosa. Non so se riuscirei a vedere il Faust su di un palcoscenico "vero". Per me resta indissolubilmente legato allo spazio "aperto" del Teatro Studio».

SPOT



VALERIA MORICONI DIMESSA DALL'OSPEDALE. Era stata ricoverata lunedì scorso per una lesione all'occhio destro, adesso sta molto meglio Scongiurato il pericolo di un distacco retinico, Valeria Moriconi ha potuto lasciare l'ospedale «Torrette» di Ancona ma l'aspetta adesso una convalescenza piuttosto lunga un mese di assoluto riposo Ai primi di luglio l'attrice ritornerà in palcoscenico per interpretare *La mia anima* un testo di Alberto Savinio (regia di Egisto Marcucci) che sarà presentato nell'ambito del Festival dei due mondi di Spoleto

JAZZ AL NATIONAL MUSEUM. È il salotto buono della cultura americana e dal mese prossimo accetterà tra i suoi invitati un ospite illustre il jazz Riconosciuta finalmente parte del patrimonio artistico-culturale della nazione, la musica afroamericana sarà eseguita per la prima volta nel «National Museum of American History» dalla «Jazz Masterworks Orchestra» diretta Gunther Schuller In programma partiture di Duke Ellington Count Basie e Benny Goodman.

TOURNÉE ITALIANA PER STING. 22 e 23 maggio a Milano, 24 e 25 a Verona, 27 a Roma, 28 a Firenze 29 a Torino, 31 a Modena. Queste le date dei concerti italiani di Sting il cui tour europeo è cominciato ieri a Londra salutato da un grande successo di pubblico Il rocker britannico conta su un nuovo gruppo composto da Dominic Miller (chitarre), Vinnie Colliuta (percussioni) David Sancius, già E Street Band (tastiere) e punta sulla riproposizione tanto del nuovo come del vecchio repertorio

SPOT NEI TG: PARLA SCALIA. «Effetti devastanti sulla struttura stessa del giornale, inevitabile frattura tra notizie di serie A e di serie B» Questo accadrebbe secondo l'onorevole verde Massimo Scalia se i telegiornali fossero interrotti da spot pubblicitari Il parlamentare ha scritto in proposito al presidente della Commissione di vigilanza Rai Andrea Borri definendo l'ipotesi «una aperta violazione degli accordi sindacali oltre che di elementari regole di sensibilità nei confronti dei telespettatori»

DIECI MILIARDI PER LA FENICE? Dieci miliardi oltre il contributo ordinario, per poter celebrare degnamente il compimento del duecento anni di vita del teatro La Fenice di Venezia. È quanto chiedono sette parlamentari veneti che hanno affidato in tal senso una proposta di legge all'esame della Commissione attività produttive Il contributo dovrebbe mettere il teatro (e il suo sovrintendente Lorenzo Iorio) nelle condizioni di realizzare un ambizioso programma di festeggiamenti comprensivo di concerti, balletti, mostre, convegni ed una serata di gala cui parteciperanno i più grandi interpreti della lirica contemporanea Saranno riproposti, nell'arco di tutto il 1991, alcuni tra gli spettacoli che hanno segnato la storia di quel teatro, da *Rigoletto* a *Traviata*, da *Semiramide* alle opere di Donizetti.

GRAN BRETAGNA: TWIN PEAKS SOTTO ACCUSA: «Le immagini hanno superato ogni limite accettabile» Con queste parole, il Broadcasting Standards Council, organo di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive inglesi, ha stigmatizzato la puntata di «Twin Peaks» in cui viene uccisa la cugina di Laura Palmer. La puntata incriminata è stata trasmessa il 19 febbraio scorso, e alla redazione della Bbc sono arrivate moltissime telefonate di protesta per la violenza delle immagini. La Bbc si è difesa ricordando il «valore» di Lynch, e si è scusata ammettendo che avrebbe potuto far precedere la messa in onda della puntata contestata, da un avviso sulle scene «violente» in essa contenuta.

TERREMOTO ALL'OPÉRA DI PARIGI. Due teatri, un solo amministratore L'Opéra Bastille e il teatro della Danza di Palazzo Garnier che insieme fanno parte dell'Opéra di Parigi, sono da ieri entrambi amministrati da George François Hirsch. Nessuna notizia sulla sorte di Jean Albert Cartier, praticamente dimissionato da Palazzo Garnier Quel che è in atto è una ristrutturazione dei due teatri che, mirando ad una razionalizzazione nelle spese e nell'uso delle risorse, dovrebbe portare alla soppressione di 17 incarichi dirigenziali e alla ridefinizioni dei contratti collettivi con il personale

PRESENTATO «OSCAR» DI JOHN LANDIS. È una produzione della Walt Disney ed è il remake dell omonimo film francese con Louis De Funes, ambientato però negli anni Trenta fra i gangster italo americani Sylvester Stallone ne è il protagonista, accanto a lui Kirk Douglas Ornella Muti, Don Ameche Per presentare pubblicamente *Oscar*, John Landis è ritornato ad affrontare i giornali e le tv dopo dieci anni di silenzio stampa, da quando cioè i media si occuparono della tragica morte dell'attore Vic Morrow e di due bambini asiatici morti in un incidente in elicottero durante la lavorazione del film *Ai confini della realtà* Soltanto quattro anni fa Landis era stato assolto dall'accusa di omicidio colposo.

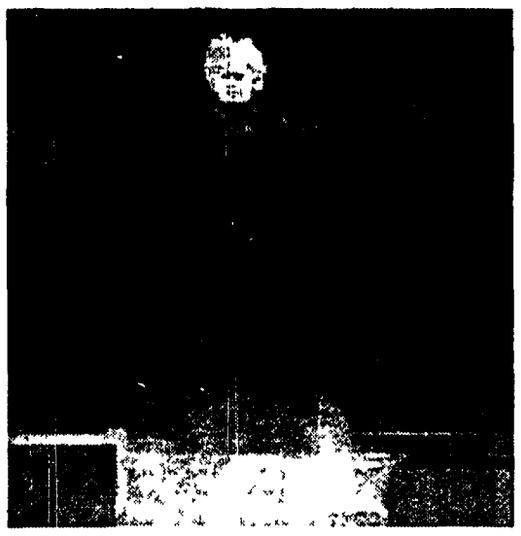
«QUARTO POTERE» SU LASERDISC. Festa grande a Trieste, il 1 e il 2 maggio prossimi, in onore del cinquantenario di *Quarto potere*, il primo film di Orson Welles e uno dei più importanti nella storia del cinema Organizzata dalla Cappella Underground, ci sarà l'anteprima europea della versione su disco laser del suo celebre film, ottenuta da un negativo della Rko Nelle due giornate saranno anche presentate le trasmissioni radiofoniche di Orson Welles compreso il programma del '36 ispirato dalla *Guerra tra i mondi* di H G Wells

SATIRA A SAINT VINCENT. La satira e il potere, la satira e la democrazia, la satira prima e dopo l'avvento della televisione sono i temi affrontati dal Festival della satira teatrale e televisiva che si apre oggi a Saint Vincent. La manifestazione, promossa dalla Regione Valle D'Aosta ospiterà molti attori, attrici, autori comici e satirici Il debutto è affidato ad uno spettacolo interpretato da Ombretta Colli, Lucia Poli, Grazia Scuccimarra e Lella Costa Nel corso della manifestazione saranno anche consegnati i «Premi Ugo Buzzolan», istituiti in memoria del critico televisivo de *La Stampa* scomparso di recente

(Dario Formisano)

Vita, morte e miracoli del dottor Faust negromante ai confini del mondo

ROBERTO FERTONANI



Non abbiamo notizie storiche sicure su Georg (o secondo altre fonti) Johann Faust, ma certo il personaggio reale fu di gran lunga più modesto della figura che è stata tramandata ai posteri Nato nel 1480 a Knittlingen, nel Württemberg, Faust o Sebellicus, come gli piaceva farsi chiamare, fu agli inizi del '500 a Gelnahusen, a Kreuznach, dove lo troviamo attivo come maestro di scuola, e, in seguito, a Erfurt, Bamberga, Ingolstadt, Norimberga, nella regione intorno a Colonia e fra Norimberga e Würzburg, per finire i suoi giorni a Staufen, in Brisgovia, nel 1540 circa

Faust, autentico figlio del suo tempo, praticava l'alchimia e la magia che, fin d'allora, doveva oscillare fra l'esercizio di qualità paranormali e la mistificazione a scopo di lucro, tanto da attirarsi i giudizi sprezzanti di Lutero e di Melantone, che lo definisce «turpissimo imbroglione» Nel 1587 usciva a Francoforte sul Meno la *Storia del dottor Faust*, edita da Johann Spies, dove si proponeva a futura memoria l'esempio negativo di questo negromante, che aveva concluso un patto con il diavolo per impadronirsi delle sue arti perverse Questo libro fu il primo di tutta una serie di Faustbücher, che dovevano consacrare una leggenda destinata a durare nei secoli e divenuta presto così popolare da essere divulgata perfino nei teatri di marionette Faust, quindi, seduceva le fantasie e le coscienze per il suo coraggio temerario, per la sua capacità di infrangere le legg. umane e divine, senza esitare di fronte ai baratri dell'inferno

Prima della fine del XVI secolo il personaggio di Faust, che ormai ha il valore di paradigma anche oltre i confini della Germania, diviene protagonista del dramma di Christopher Marlowe, *La tragica storia del dottor Faust*, che si conclude con questi versi (qui riferiti nella bella traduzione di Nemi D'Agostino) «. ./ Faust se n'è andato Meditate la sua caduta/ La sua tragedia possa esortare i saggi/ a una sacra paura delle cose illegali,/ le cose profonde che attirano spiriti arditi/ a esperire ciò che il cielo ha proibito» Faust, come Don Giovanni, è dunque un reprobo e, tuttavia, ammirato come «spirito ardito» Questa versione in chiave di condanna persiste fino al nostro secolo, anche nel *Doctor Faust* di Busoni – a cui il musicista lavora dal 1916 fino alla morte (1924) e rimasto incompiuto – nell'epilogo il protagonista viene dannato per l'eternità Ma, in clima illuministico Lessing, in un dramma di cui ci restano solo pochi frammenti aveva pensato a un esito totalmente diverso, nel quale le schiere infernali che contendono l'anima di Faust sono sconfitte dall'angelo che dichiara la superiorità della volontà divina di non sacrificare l'uomo alle forze del male

Il *Faust* di Goethe, visto retrospettivamente nella sua unità e nella stesura definitiva, si colloca sulla linea inaugurata da Lessing È vero che nell'*Urfaust*, di fronte a un Faust profondamente turbato, Margherita in prigione per avere ucciso la creatura nata dal suo amore, invoca «Angeli santi, difendete la mia anima!» Anche l'aura dello *Sturm und Drang*, che amava i contrasti violenti e le tinte forti, lasciava presagiare la possibilità di una catarsi Il *Faust Einfragment* che fu pubblicato nel 1790, ha come novità rilevanti le due scene *Bosco e caverna* e *Cucina di strega* che Goethe aveva scritto in Italia Nella prima parte della tragedia (1808) la direzione ideologica che l'autore imprime alla sua concenzione del dramma, risulta evidente dalle sentenze dei due principi antagonistici Mentre Mefistofele dice «È condannata!», una voce dall'alto replica «È salva!», e la grazia offerta a Margherita implica di necessità anche la redenzione del suo seduttore. Tuttavia l'iter dell'assidua presenza del problema Faust nell'attività di Goethe non era ancora concluso e, negli anni della tarda maturità e della vecchiaia, egli lavora a quel *Faust Seconda parte della tragedia* che, pronto per la stampa nel dicembre 1831, l'anno prima della morte, fu sigillato dallo scrittore che temeva «di essere tentato di ampliarlo»

Questa seconda parte risale nelle sue origini al 1800, quando Goethe delinea un «dramma satiresco» intitolato *Elena nel Medioevo* Nel corso degli anni, lo stesso e i successivi progetti vengono più volte rimediati, spesso modificati, e realizzati solo in parte Pertanto una critica troppo succuba degli assiomi classicistici della organicità dell'opera letteraria ha potuto parlare di un «capolavoro sbagliato», come fece Vittorio Imbriani In realtà la materia di questo *opus maximum* non è disposta in una sequenza lineare, ma secondo una molteplicità tematica che, specie nella seconda parte, potrebbe sembrare il risultato di un procedimento additivo

Qui dopo l'epilogo straziante della «tragedia di Margherita», Faust si ridesta da un sonno ristoratore, in un «luogo ameno», creato per dissipare le ombre da qualsiasi ricordo doloroso Faust e Mefistofele entrano in quel grande mondo che Goethe conosceva per la sua attività di ministro del ducato di Weimar Ne emerge il quadro della politica di ogni tempo con le sue meschinità e i suoi grotteschi giochi di potere L'imperatore esige da Faust l'evocazione di Paride e di Elena, Faust dovrà scendere nel regno delle Madri, le forme eterne di ogni esistenza sensibile fino a che la fantasmagoria si dissolva nel nulla Nel secondo atto assistiamo alla creazione di Homunculus, la pura intelligenza racchiusa in una fiala, che attende di unirsi a un involucro corporeo Homunculus Mefistofele e Faust volano sui campi di Farsalo, in quella Grecia che per prima, nella tradizione occidentale, ha tentato di interpretare i fenomeni della natura

Nella *Notte di Valpurga classica* sfilano le creature del mito scaturite dal desiderio umano di cogliere il significato del reale Nell'atto terzo Faust trasformato in cavaliere medioevale, protegge e sposa Elena, da loro nascerà Eufonone, simbolo della fuggevole illusione di richiamare in vita la primavera ellenica. Nell'atto quarto il contrasto fra imperatore e antimperatore, ci riporta allo scenario dei conflitti terreni Nell'atto quinto Faust prima realizza i suoi disegni di strappare al mare nuove terre per una società meno schiava del bisogno – ma in questa impresa dovrà sacrificare l'utopia dell'idillio in quanto provoca la morte di Filemone e Bauci – e poi resiste agli assalti della Cura, quella che oggi definiremmo angoscia esistenziale La fine si avvicina, Faust ormai cieco ascolta l'eco sinistra delle vanghe dei Lemuri che gli scavano la fossa. Nell'ultima scena, in un paradiso che attinge – ma solo nelle forme esteriori – dalla mistica cattolica, una delle penitenti, che adombra Margherita, gli indica il cammino della sua vita futura

Goethe non credeva nell'immortalità dell'anima, ma nella sopravvivenza della entelechia, un termine aristotelico usato da Leibniz, che equivale a perfezione delle potenzialità implicite in ogni essere vivente e commisurate al grado della sua coscienza Questa prospettiva filosofica laica, ma non nichilista, era basata sulla valorizzazione di quell'immenso patrimonio culturale che i secoli hanno trasmesso a ogni generazione Nel primo *Faust* il nucleo costitutivo della vicenda privata si esaurva con la morte di Margherita, ma i più vasti orizzonti erano ancora aperti per chi voleva affrontare il groviglio di problemi politici, morali, culturali che incalzano in ogni epoca e sotto ogni latitudine Il secondo *Faust* è il documento più complesso e articolato ma anche più suggestivo e affascinante per la molteplicità dei registri dal sublime al grottesco, di questa visione globale del mondo Anche Valéry e Thomas Mann, per parlare solo di due vertici della letteratura del nostro secolo, hanno rivisitato non certo per passione archeologica, questa favola moderna